

L'Africa romana

I luoghi e le forme dei mestieri
e della produzione nelle province africane

Atti del XVIII convegno di studio
Olbia, 11-14 dicembre 2008

A cura di
Marco Milanese, Paola Ruggeri,
Cinzia Vismara

Volume primo



Carocci editore



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari

Nuova serie fondata da Mario Da Passano, Attilio Mastino,
Antonello Mattone, Giuseppe Meloni

Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane
dell'Università degli Studi di Sassari

37*

In copertina: Il teatro di *Sabratba* (foto di Attilio Mastino).

1^a edizione, novembre 2010
© copyright 2010 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2010

ISSN 1828-3004
ISBN 978-88-430-5491-6

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)
Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:
Carocci editore
via Sardegna 50 - 00187 Roma
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>

Volume pubblicato con il contributo finanziario di



Fondazione Banco di Sardegna



A.D. MDLXII

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI,
PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE



PROVINCIA DI SASSARI

Comitato scientifico

Aomar Akerraz, Angela Antona, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Rubens D'Oriano, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Julián González, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Attilio Mastino, Marco Milanese, Alberto Moravetti, Giampiero Pianu, Marco Rendeli, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

Coordinamento scientifico

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università
degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari
telefono 079 / 2065203 - fax 079 / 2065241
e-mail: africaro@uniss.it

Cinzia Vismara

Ricordo di Maurice Lenoir

Il sepolcro è una porta in cui ogni uomo deve entrare
La morte è un calice che ogni anima deve bere

Tursun Bey, *Tarib-i Ebül'l-Fetbh*

Giugno 1984: l'amicizia, lo studio, il futuro e il passato. È un mese di Ramadan caldo e asciutto; *Volubilis*: siamo appena tornati alla casa degli scavi dopo una lunga visita del sito in cui Maurice ci ha illustrato gli oleifici che ha da poco pubblicato con Aomar Akerraz e i problemi della città che gli scavi dell'*archéologie coloniale* non consentiranno di risolvere. Siamo stanchi ed accaldati, ma l'ironia, gli scherzi, i *calembours* che hanno sempre accompagnato le nostre discussioni serie ci hanno messo di buon umore. Dall'Italia alla vigilia delle elezioni giunge la notizia della morte di Enrico Berlinguer che commuove il mondo intero. Eliane e Maurice, che a Roma hanno trascorso anni felici e che sono diventati un po' romani, e Aomar, che a Palazzo Farnese ha lavorato spesso, si stringono a noi. Saranno le bambine a farci tornare il sorriso: Gaëlle e Mathilde, che ci danno un saggio di danza contemporanea e la piccola Leïla che sorride e tenta di camminare da sola seguendo la musica.

Novembre 2007: la vita, la ricerca, gli affetti si intrecciano ancora una volta in Marocco. Siamo a *Tamuda*, alla fine del colloquio su un cinquantennio di Archeologia preislamica in Marocco, voluto da Mohamed Habibi e dagli altri amici della giovane e dinamica università Abdelmalek Essaâdi di Tétouan. La giornata è bella, sembra primavera; abbiamo pranzato tutti insieme su una terrazza da cui si vedevano l'Oued Martil e il mare. Maurice è stanco, ha difficoltà a camminare per gli accidentati sentieri del sito. Ci sediamo su un muretto a parlare delle nostre ricerche in Marocco, dell'amore per questa terra, dell'accoglienza che vi abbiamo trovato; della sua tesi sui campi militari, che sta per vedere la luce; degli amici, delle nostre famiglie, dei ricordi comuni. E torna la leggerezza degli episodi divertenti, delle sue battute acute e del suo spirito, che le sofferenze non hanno mutato.

Vorrei chiudere questo ricordo con le parole che, all'indomani di questa perdita, un amico e collega marocchino mi ha scritto, condividendo con me la grande tristezza che entrambi provavamo.



Le sue parole esprimono il sentimento di tanti altri giovani archeologi marocchini che accanto a Maurice hanno percorso una parte importante del proprio cammino scientifico e umano: «Samedi dernier j'étais toute la journée à Dchar Jdid: nous avons cueilli quelques fleurs du site pour Maurice... il était là... Les mots me manquent pour exprimer ce que je suis en train de ressentir vis-à-vis d'un grand Homme qui m'a toujours soutenu, encouragé et chez qui j'ai toujours trouvé conseil et beaucoup d'attention. Trop de souvenirs, trop de moments mémorables. Maurice nous a marqués pour toujours et il a marqué toute l'archéologie marocaine dont il est le vrai fondateur. Il restera à jamais dans nos cœurs, il ne quittera jamais notre mémoire».